

## NOTE STORICHE HISTORY IN BRIEF

Luciana Crosato Larcher

Come è avvenuto per molti edifici del passato, Palazzo Giacomelli, ora appartenente a Unindustria Treviso, porta il nome dei più tardi proprietari, personaggi di spicco dell'Ottocento, ma saranno le carte d'archivio a fare piena luce sul committente dell'importante dimora trevigiana, ancorandola alle sue origini storiche e culturali. Il Dal Pozzo nella *Storia dei pittori, scultori e architetti veronesi* del 1718<sup>1</sup> cita tra le opere di Lodovico Dorigny, all'epoca residente nella città scaligera, gli affreschi dell'artista francese (ancora in loco) nel salone del Palazzo Orsetti a Treviso. La notizia per più aspetti preziosa, ci permette in primo luogo di risalire al pressoché contemporaneo *Estimo della città di Treviso del 9-20 dicembre 1717*<sup>2</sup>, dove si legge che "nel quartiere della Madonna (grande), nel cortivetto della Tolpada, il Signor Salvatore Orsetti di Venezia ha un palazzo con barchessa fabbricato da novo et ha volto dentro le casette delle madri delle Teresie di Venezia con l'orto, confina da tutte quattro le parti con strada pubblica, tenuto per uso suo". L'area dove è sorto l'edificio risponde esattamente alla sopra citata proprietà delle religiose denunciata nell'*Estimo della città di Treviso del 1678*<sup>3</sup>.

Tale documentazione trova un'ulteriore conferma nella precedente *Revisione delle case, industrie e mercantie della città di Treviso del 1698*<sup>4</sup>, ove si menziona il palazzo di Salvatore Orsetti con la medesima formula del sopra ricordato *Estimo della città di Treviso del 1717*. Se non vi sono incertezze di sorta nell'attribuire la committenza del palazzo al veneziano Signor Orsetti, si apre invece l'interrogativo sulla presenza in ambedue i documenti del termine "da novo", definizione che potrebbe avere più di un significato, ma che riteniamo si debba interpretare come traduzione letteraria del latino "ex novo", cioè un edificio fabbricato dalle fondamenta, senza ledere la priorità della data del 1698 per l'erezione del palazzo, offerta dalla *Revisione* seicentesca. Nei due testi del 1698 e 1717 manca ogni menzione all'architetto del palazzo trevigiano, né il suo nome compare in nessuno dei documenti da noi consultati.

Dal necrologio di Salvatore Orsetti<sup>5</sup> si ricava che egli era nato nel 1655, per cui non vi sono dubbi nell'identificarlo con il medesimo personaggio che troviamo citato nel *Istrumento di divisione di*

As with many buildings in the past, Palazzo Giacomelli, which now belongs to Unindustria Treviso, takes its name from its former owners who were famous personalities during the nineteenth century. It is however the archives which have helped shed light on who actually commissioned this building, thereby linking it to its historic and cultural origins.

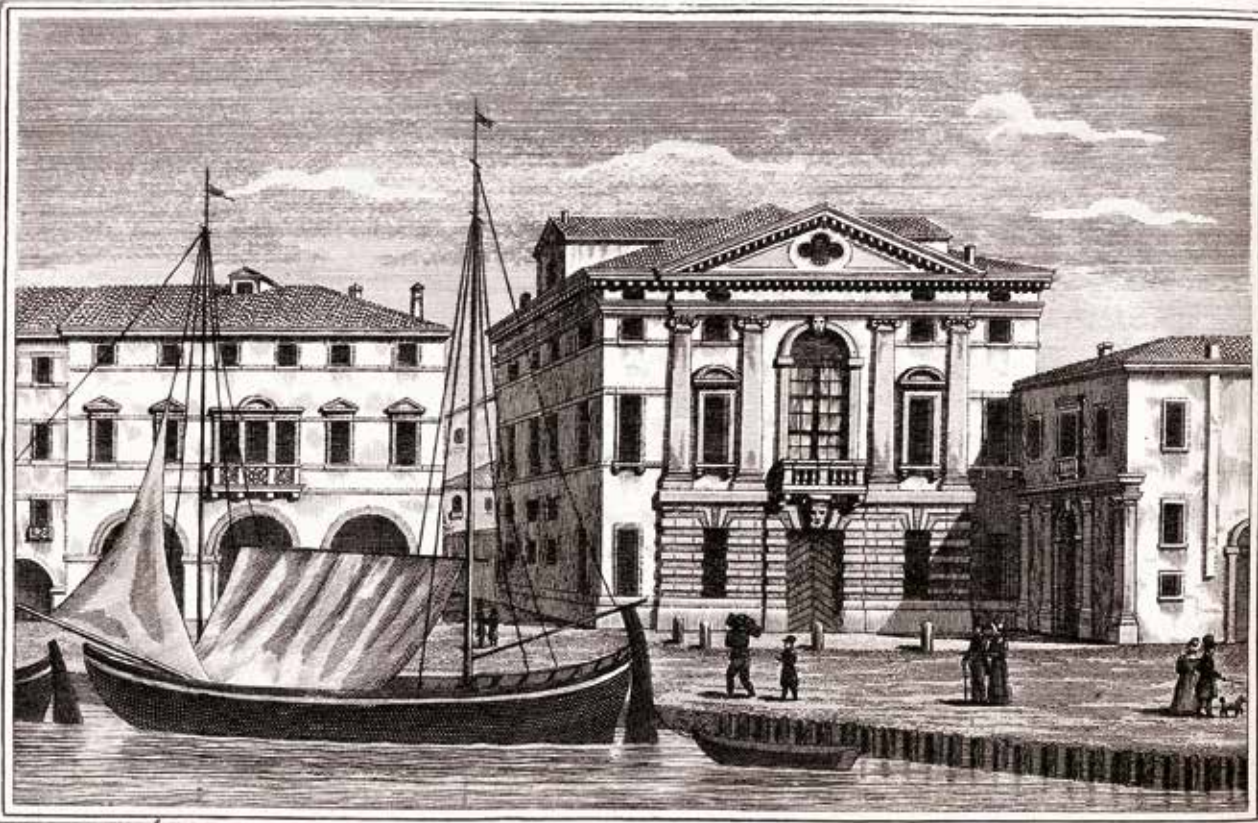
In Dal Pozzo's book on the lives of Veronese painters, sculptors and architects, written in 1718<sup>1</sup>, the author mentions the artworks inside Palazzo Orsetti in Treviso painted by Lodovico Dorigny, who at the time lived in the Scaliger city, especially the (still present) frescos painted by this French artist in the hall. This precious piece of information recalls the almost contemporary urban evaluation of the city of Treviso of 9th-20th December 1717<sup>2</sup>, which cites that in the Madonna Grande neighbourhood, in the *cortivetto della Tolpada*, Salvatore Orsetti from Venice had his own newly built palazzo with *barchessa*. Also inside were the lodgings and vegetable garden of the nuns of the Teresie of Venice and there were public roads on all four sides. The area of the building perfectly coincides with the nunnery mentioned in the urban evaluation of the city of Treviso dated 1678<sup>3</sup>.

These documents are confirmed in the previous Census of the houses, manufacturing and trade centres of the city of Treviso dated 1698<sup>4</sup> which in the same way as in the above mentioned urban evaluation of the city of Treviso from 1717 refers to the palazzo as belonging to Salvatore Orsetti. There is no doubt as to Salvatore Orsetti being the former owner of the palazzo but there is much uncertainty regarding when the palazzo was actually built due to the presence in both documents of the word "da novo" which could have different meanings. It should probably be interpreted using its Latin translation "ex novo", meaning a building newly erected from its foundations. Therefore, the palazzo was probably not built before 1698 as is, on the other hand, suggested by the seventeenth-century Census. There is no evidence of the architect's identity either in the 1698 or the 1717 texts and his name does not appear in any of the documents we examined.

Salvatore Orsetti's obituary<sup>5</sup> says he was born in 1655. Therefore







*Casa mercantile di Sante Giacomelli in Treviso*

Antonio Nani  
*Veduta del Palazzo Giacomelli*  
*View of Palazzo Giacomelli*  
 1846  
 Treviso, Biblioteca Comunale,  
 INS n. 13.

Veduta d'insieme  
 della Sala delle feste  
 verso il cortile.  
 Overall view  
 of the Ballroom towards  
 the courtyard.

20 noi Fratelli Orsetti: Salvatore e Giovan Battista Orsetti del 1680<sup>6</sup>. Documento che ci permette di sapere che Salvatore era figlio di Cristoforo Orsetti e che apparteneva ad una ricca famiglia di commercianti, soprattutto di piombo, nonché proprietari di immobili anche in terraferma, secondo un uso diffuso tra i veneziani facoltosi, dopo Cambrai. Ed è in tale divisione del 1680 che a Salvatore sono stati assegnati "gli stabili a Treviso"<sup>7</sup> consistenti in case e botteghe, specificati nel più tardo *Estimo della città di Treviso del 1717*<sup>8</sup>. Legami economici, i quali sono certamente all'origine dell'idea di Salvatore Orsetti, maturata negli anni successivi, di edificare una propria dimora nella città della Marca trevigiana con il conseguente acquisto dell'area nel "cortivetto della Tolpada", di cui fu "Procuratore Alvise Moncenigo"<sup>9</sup>. Un luogo questo lontano dal centro cittadino che per la sua posizione sulla suggestiva ansa del Sile rifletteva la scelta di chi era nato tra i canali della città lagunare e, al tempo stesso, costituiva un ideale punto di collegamento, via acqua, con Venezia, dove l'Orsetti aveva la sua "casa dominicale"<sup>10</sup> a Santa Maria Formosa. L'ottocentesca incisione di Antonio Nani raffigura ancora il fiume prospiciente Palazzo Orsetti, allora Giacomelli, solcato da barche<sup>11</sup>. Il fatto poi che nel 1697 Salvatore si dichiarò di professione "commerciante e dottor d'ambo le leggi"<sup>12</sup>, non fa escludere l'ipotesi che il palazzo trevigiano potesse avere anche una funzione di fondaco secondo un'antica tradizione mercantile veneziana.

A conferma della conseguita laurea in giurisprudenza dell'Orsetti, si conservava a Treviso in casa dell'ing. Salvatore Orsetti una miniatura su pergamena del diciassettesimo secolo, ora di ubicazione ignota, che lo ritraeva, come attesta il Cervellini<sup>13</sup>. "A mezzo busto (di) colorito roseo, capelli neri ondegianti sulle spalle, occhi neri, baffi appena accennati e giubba in parte sbottonata, goletta a tavaiolo diviso, sotto il quale la sfenda...(recante) la dicitura: Salvator Orsetus Venetus Juris utriusq. Doctor aet. sue an. XXII.

Ma la famiglia Orsetti oltre che dedicarsi ai negozi aveva un altro peculiare interesse, quello per le opere d'arte, il blasone di una illuminata borghesia nascente nel Seicento tra le lagune. Già il Ridolfi nelle *Meraviglie dell'Arte* del 1648 cita<sup>14</sup> in casa del Signor

he most certainly was the same person who was mentioned in the instrument for the division of patrimony of the Orsetti brothers: Salvatore and Giovan Battista Orsetti dated 1680<sup>6</sup>. This document tells us that Salvatore was Cristoforo Orsetti's son and he came from a rich merchant family who used to trade mainly in lead and owned many inshore properties, as most rich Venetian families did at the time after Cambrai. It was during this split in the year 1680 that the buildings in Treviso<sup>7</sup> were assigned to Salvatore. They were mainly houses and small shops, described in detail in the later urban evaluation of the city of Treviso of 1717<sup>8</sup>. These economic connections were certainly the reason why in the following years Salvatore Orsetti developed the idea of building a home in Treviso and bought the area of the *cortivetto della Tolpada* of which Alvise Moncenigo was prosecutor<sup>9</sup>. The location was outside the city centre, along the picturesque bight of the river Sile which reminded him of the canals of the city where he was born. It was located in an ideal position to reach Venice by water, the city where Mr Orsetti had his mansion<sup>10</sup> in Santa Maria Formosa. The Nineteenth-century engraving by Antonio Nani portrays the river in front of Palazzo Orsetti, then Giacomelli, with the boats cutting through the water<sup>11</sup>. In 1697 Salvatore pronounced himself "merchant and Bachelor of both arts"<sup>12</sup> which could have meant that, in accordance with an ancient Venetian tradition, the palazzo was used as a *fondaco* (a place used by merchants as a warehouse and lodging).

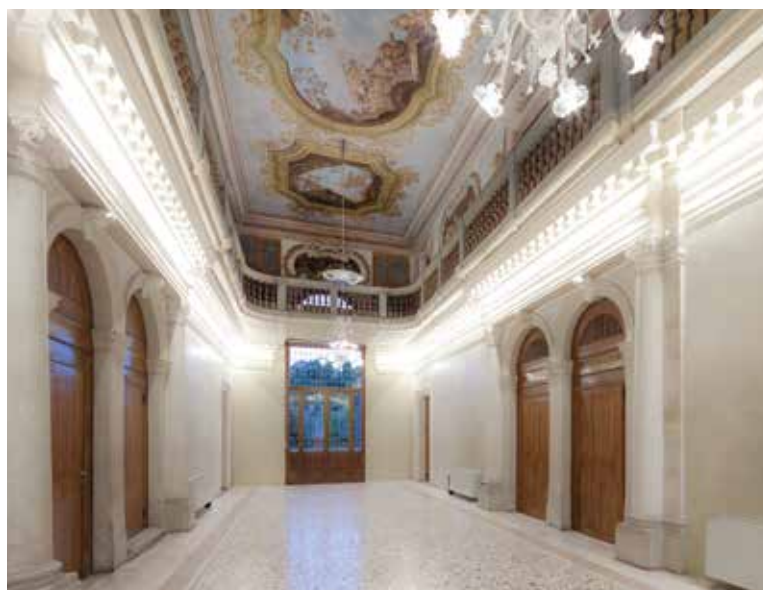
To witness his award of a Master's degree in Law, Salvatore Orsetti kept in his home in Treviso a seventeenth-century miniature portrait on parchment which, as Mr Cervellini<sup>13</sup> describes, depicted him head and shoulders, with rosy complexion, shoulder-length wavy black hair, dark eyes, a hint of moustache and a partially unbuttoned jacket, a collar in the shape of a folded napkin and underneath a jabot bearing the wording: *Salvator Orsetus Venetus Juris utriusq. Doctor aet. Sue an. XXII*.

Besides dedicating themselves to trade however, the Orsetti Family had another peculiar interest, in works of art, the emblem of an enlightened seventeenth-century middle class which was flourishing among the lagoons. In the book "Meraviglie dell'Arte" writ-



Veduta d'insieme  
della Sala delle feste  
verso il Sile.  
Overall view of the Ballroom  
towards the River Sile.

Scorcio della scala  
di accesso al ballatoio.  
View of the flight of steps  
towards the landing.



22 Cristoforo Orsetti la *Nascita del Salvatore*, una di notte e l'altra all'aurora di Jacopo Bassano e della medesima maniera una *Susanna* rarissima, una *Madonna con Bambino e Santi* di Palma il Vecchio, *S. Francesco* mezza figura, due tondi con *Isac e Giacob e il serpente di bronzo*, e una serie di quadretti biblici del Pordenone, e ancora *S. Stefano orante* e *Marte che si trastulla con Venere e Amore* di Paolo Veronese. Merito poi Linda Borean<sup>15</sup> sappiamo, ora, che alla morte di Cristoforo avvenuta nel 1664, la collezione elencata da Pietro Vecchia contava ben novantadue quadri dei maggiori maestri veneti del Cinquecento, ai quali si aggiungevano Raffaello e il Parmigianino. Inoltre apprendiamo che gli eredi di Cristoforo, e tra questi Salvatore, continuarono a collezionare opere d'arte raddoppiandone il numero fino alla nota divisione dei fratelli Orsetti del 1680. Nasce così una collezione che va da Giorgione, a Jacopo Bassano, a Bonifacio Veronese, a Tiziano, a Palma il Vecchio, a Polidoro, a Pordenone, a Tintoretto, a Veronese, al tardo manierista Contarini e per di più a Raffaello e al Parmigianino. Tra queste opere Stefania Mason<sup>16</sup> ha individuato la *Vecchia* di Giorgione, inoltre il noto *Ritratto di Frate francescano* di Jacopo Bassano e *Venere e Marte* di Veronese, ma quello che a noi più interessa è il riconoscimento della *Tempesta* del Giorgione che nelle divisioni è andata a Salvatore Orsetti unitamente ai due *Presepi* del Bassano e un numero considerevole di dipinti elencati nel documento del 1680<sup>17</sup>. Non abbiamo però nessuna testimonianza sulla presenza nel palazzo trevigiano di dipinti appartenuti a Salvatore. Anche la tarda lista di quadri ereditati dai Mantovani Orsetti di Treviso e fatti risalire a Cristoforo Orsetti<sup>18</sup>, non offrono elementi probanti e per di più si tratta di tele appartenenti alla seconda metà del Settecento fino ad un ritratto di Napoleone. Ricordiamo soltanto che la collezione Orsetti di molto assottigliata è stata venduta dall'avvocato Salvatore Orsetti ai Carrara di Bergamo nel 1806<sup>19</sup> e da questi passerà all'omonima galleria della città.

ten in 1648<sup>14</sup>, Mr Ridolfi mentioned some works of art in the house of Cristoforo Orsetti including: "The Birth of the Saviour", one depicted at night and the other at dawn by Jacopo Bassano. He also named a very rare "Susanna" and "Madonna and Child with Saints" by Palma il Vecchio, a head and shoulders portrait of "St. Francis", two "Isaac and Jacob and the bronze snake" tondos, a series of small biblical paintings by Pordenone and again "St. Stephen Prayer" and "Mars and Venus United by Love" by Paolo Veronese. Thanks to Linda Borean<sup>15</sup> we have found out that when Cristoforo died in 1664 the collection listed by Pietro Vecchia counted 92 works of art painted by the major Venetian artists of the sixteenth century as well as works by Raffaello and Parmigianino. Cristoforo's heirs, including Salvatore, continued to collect works of art, doubling the number in the collection, until their famous division between the Orsetti brothers in 1680. This is how such abroad ranging collection originated, featuring pieces of art by artists such as Giorgione, Jacopo Bassano, Bonifacio Veronese, Tiziano, Palma il Vecchio, Polidoro, Pordenone, Tintoretto, Veronese, the later Mannerist Contarini and even Raffaello and Parmigianino. Stefania Mason<sup>16</sup> highlighted among these masterpieces the "Old Woman" by Giorgione, "Portrait of a Franciscan Friar" by Jacopo Bassano, "Venus and Mars" by Veronese but the one of greatest interest to us is the prized "The Tempest" by Giorgione which during the division of patrimony was given to Salvatore Orsetti, together with the two "Nativity Scenes" by Bassano and a remarkable number of paintings listed in the document from 1680<sup>17</sup>. However, we have no evidence pointing to the presence in the palazzo of paintings belonging to Salvatore. Even the later list possessed by the Mantovani Orsetti of Treviso and traced back to Cristoforo Orsetti<sup>18</sup> does not include any convincing element of proof. They are mainly paintings dating from the second half of the eighteenth century ending with a portrait of Napoleon. We should remember that a very small part of the Orsetti collection was sold by the lawyer Salvatore Orsetti to the Carrara family in



24 Tuttavia, rimane per noi un dato di fatto importante conoscere il particolare ambiente familiare, in cui è vissuto Salvatore Orsetti, a contatto con una grande collezione di dipinti che si era formata nel corso degli anni e sempre più accresciutasi di capolavori, implicando da parte dei proprietari passione e capacità di giudizio per le opere d'arte. Fattori che di certo hanno inciso nelle stesse scelte architettoniche e pittoriche del palazzo trevigiano che rispondono ad un preciso indirizzo stilistico, espressione di un committente dotato di una propria personalità.

È indubbio che il collezionismo ha dato anche un prestigio sociale agli Orsetti, come già lo provano i due "matrimoni patrizi"<sup>20</sup> delle sorelle di Salvatore: Giovanna sposa Lorenzo Bettioli e Margherita, Andrea Dolfin. A Treviso si riflette indirettamente nella presenza di una sala da ballo e da musica, nel cuore del palazzo, usanza che Salvatore aveva importato dalle dimore dei patrizi veneziani, dove era in voga dall'ultimo decennio del Seicento e che comportava oltre alla passione per le rappresentazioni musicali, tipica dell'epoca, una vita di società. È naturale che in codesta scelta l'Orsetti ha pure pensato al futuro dei due suoi figli maschi: Cristoforo, nato nel 1690<sup>21</sup> e Alessandro, del quale non abbiamo precisi dati anagrafici. Le sole notizie sulle presenze di Salvatore Orsetti a Treviso, oltre a quelle dei ricordati estimi della città di Treviso, ci sono date dal *Libro dei Conti del Convento di San Paolo*, ora soppresso, che sorgeva sulla riva destra del Sile di fronte a Palazzo Orsetti, dove si legge che Salvatore dal 1709 al 1717 pagava alle suore il "livello" per una sua casa a San Nicolò<sup>22</sup>.

Dalla medesima fonte conventuale apprendiamo inoltre che nel 1708 entrava tra le Domenicane di San Paolo, Suor Maria Clotilde Orsetti "con una degna dote"<sup>23</sup>, la stessa che parteciperà nel 1711<sup>24</sup> e nel 1715<sup>25</sup> con una propria quota, alle spese per la nuova chiesa del convento. Ma alle citate spese del 1711<sup>26</sup> e del 1715<sup>27</sup> risulta contribuire anche un'altra monaca Orsetti, Suor Maria Augusta.

Quale sia stato il ruolo avuto dalle due religiose appartenenti alla famiglia Orsetti nei rapporti di Salvatore con il convento non ci è dato saperlo, tuttavia è interessante ricordare che la citata chiesa

Bergamo in 1806<sup>19</sup> and on to the city gallery of the same name. It remains, however, of great importance that consideration should be given to the peculiar family environment in which Salvatore Orsetti lived. Living in such very close contact with a large collection of paintings which had grown over the years with its ever increasing number of masterpieces, led its owners to nurture a strong passion and capacity for judgment regarding art. This certainly influenced the architectural and pictorial choices made for the palazzo which reflect a specific stylistic orientation typical of a buyer with a distinctive personality.

It is undeniable that the collection gave the Orsetti family undisputed social prestige and this is born out by the two aristocratic weddings<sup>20</sup> of Salvatore's sisters: Giovanna married Lorenzo Bettioli while Margherita was betrothed to Andrea Dolfin. This is also indirectly demonstrated in Treviso by the presence of a ballroom for music and dancing in the heart of the palazzo. This is a custom that Salvatore adopted from the noble Venetian houses where it was in fashion during the last decade of the Seventeenth century and implied not only a passion for musical recitals which were popular at the time, but also an active social life. Naturally, in making this choice Mr Orsetti also had in mind the future of his sons: Cristoforo born in 1690<sup>21</sup> and Alessandro about whom we do not have any precise personal data.

The only information on the presence of Salvatore Orsetti in Treviso, besides that deriving from the afore mentioned research into the city's history, is provided by the accounts ledger of the convent of St. Paul. The now suppressed convent was situated on the right bank of the river Sile right in front of Palazzo Orsetti. This book describes how between 1709 and 1717 Salvatore made payments to the nuns in order to buy himself a house in San Nicolò<sup>22</sup>.

From the same book we learn that in 1708 Sister Maria Clotilde Orsetti became a Dominican nun of St. Paul with a respectable dowry<sup>23</sup>. In 1711<sup>24</sup> and in 1715<sup>25</sup> she made her own donation to help cover the cost of building the new church inside the convent. Such expenses of 1711<sup>26</sup> and 1715<sup>27</sup> were partially covered also by another nun, Sister Maria Augusta Orsetti.





di San Paolo fu affrescata in due riprese, al tempo dei rispettivi pagamenti, da Lodovico Dorigny, lo stesso artista che eseguirà il ciclo a fresco nel salone del trevigiano palazzo Orsetti. Sfortunatamente Salvatore non poté a lungo godere della sua bella dimora trevigiana, come si legge nel *Libro dei morti della parrocchia di Santa Maria Formosa di Venezia*<sup>28</sup>: “Addì 9 ottobre 1718, questa mattina è stato portato con una peota da Treviso alla sua casa domenicale, in una cassa serrata e sigillata, il cadavere del preg. sig. Salvatore Orsetti d’anni 63 morto in contrada detta Fosca di Treviso, muore di apoplezia: presenti i figli Cristoforo e Alessandro”.

I due eredi maschi di Salvatore continuano dal 1718 al 1732<sup>29</sup> a pagare assieme alle suore di San Paolo il livello sopra menzionato della casa di San Nicolò, ma dall’ultima data il nome di Alessandro scompare e lo ritroveremo citato soltanto in un atto notarile a Treviso del 1773<sup>30</sup>. Mentre Cristoforo nel 1739 denuncia nell’*Estimo dei Savi a Venezia*<sup>31</sup> un vasto patrimonio e tra le numerose proprietà di terraferma viene pure incluso il palazzo paterno di Treviso dichiarato con la stessa formula usata nel 1717 da Salvatore, dove si ripete “per proprio uso”. Nulla sappiamo della vita di Cristoforo Orsetti, soltanto nel 1766 egli testa e lascia eredi il N. H. Gasparo Dolfin, suo “germano” (figlio di una sorella di Salvatore) e la N.D. Angela Bettioli (figlia di un’altra sorella di Salvatore), moglie del N. H. Bartolo Grassi, ma non sono indicati i beni immobiliari, bensì delle “cedule testamentarie”<sup>32</sup>. Tuttavia il Federici nel 1805<sup>33</sup> cita il Palazzo Orsetti come appartenente ai Dolfin e nel *Sommario del catasto napoleonico della città di Treviso del 1811*, l’edificio è ricordato “come Dolfin”<sup>34</sup>.

È quindi da ritenere che il Palazzo Orsetti sia passato alla famiglia patrizia veneziana dei Dolfin attraverso l’eredità di Cristoforo Orsetti morto nel 1776<sup>35</sup>. La caduta della Repubblica veneta nel 1797, con il conseguente grave colpo finanziario inferto alla nobiltà della Serenissima, è probabilmente la causa della cessione del palazzo a Francesco Cestari, fu Domenico, di origini nobiliari vicentine, citato

The precise role of the two nuns from the Orsetti family in relations between Salvatore and the convent is not currently known. It is however

interesting to remember that the the frescos of the above mentioned Church of St. Paul were painted by Lodovico Dorigny at two separate times, coinciding with the relative payments. This same artist also painted the cycle of frescos in the ballroom of Palazzo Orsetti in Treviso.

Unfortunately, Salvatore wasn’t able to enjoy his beautiful Treviso home for very long. As described in the book of the dead of the parish of Santa Maria Formosa in Venice<sup>28</sup>, on the morning of 9th October 1718, the body of Salvatore Orsetti was transported in a sealed coffin on a *peota* (decorated Venetian boat) from Treviso to his mansion house. The 63 year-old died of apoplexy in the Fosca quarter of the city of Treviso: his sons Cristoforo and Alessandro were in attendance. From 1718 to 1732<sup>29</sup> Salvatore’s two male heirs together with the nuns of St. Paul continued to pay for the house in San Nicolò. After 1732 the name of Alessandro disappeared from all notary deeds and reappeared only in 1773<sup>30</sup>. In the meantime, in 1739 Cristoforo declared a wide-ranging property portfolio in the “*Estimo dei Savi*” in Venice<sup>31</sup> including the palazzo in Treviso previously owned by his father, stated in 1717 by Salvatore as “for personal use”. We do not know anything about the life of Cristoforo Orsetti apart from the fact that in 1766 he made a will and nominated as his heirs the nobleman Gasparo Dolfin (son of Salvatore’s sister) and the noblewoman Angela Bettioli (daughter of another of Salvatore’s sisters and wife of the nobleman Bartolo Grassi). The details of the real estate were not mentioned; only information about the ‘testament coupons’ is given<sup>32</sup>. In 1805 Federici<sup>33</sup> mentioned Palazzo Orsetti as belonging to the Dolfin family and in the Summary of the Napoleonic land register of Treviso of 1811, the building was recorded as “of the Dolfins”<sup>34</sup>. It is therefore thought that ownership of the former Palazzo Orsetti passed to the Dolfins, a noble Venetian family, through the inheritance left by Cristoforo Orsetti on his death in 1776<sup>35</sup>. The fall of the Venetian Republic in 1797 and the ensuing financial crisis that hit the

26 nel sopra menzionato *Sommario del catasto napoleonico della città di Treviso conclusosi nel 1811*<sup>36</sup>. Il Sernaggioto<sup>37</sup> nel 1864 attribuisce ai Cestari l'erezione del palazzo, notizia infondata, ma che piuttosto è indice di un rinnovamento dell'edificio ed è probabilmente in questa occasione che fu eseguita la decorazione a stucco della stanza ad est dell'ala destra del piano nobile. Nel successivo *Catasto austriaco della città di Treviso del 1849*<sup>38</sup> il palazzo risulta di proprietà di Sante Giacomelli, commerciante e industriale di notevole successo, nonché collezionista di dipinti dei maggiori artisti veneti dell'Ottocento, opere che certamente portarono una interessante nota di modernità ai vani dell'antico palazzo trevigiano. Curiosamente, a distanza di quasi un secolo e mezzo, ritorna un proprietario che ha molti punti di contatto con Cristoforo Orsetti, il committente. Soltanto Sante Giacomelli alla sua morte, avvenuta nel 1874, lascia la propria collezione di quadri alla città di Treviso, dove è visibile nella Civica Pinacoteca. Mentre Angelo Giacomelli, nipote di Sante, fervente patriota e insignito quindi di alte cariche nel Regno d'Italia, fu anche un appassionato cultore di botanica e di floricoltura. Come ricorda la figlia Antonietta: "...Fu il primo a piantare a Treviso sul bastione che da Palazzo Giacomelli arriva quasi al macello un giardino italiano lussureggiante"<sup>39</sup> e "...nelle tiepide serre, amava coltivare la flora di terre lontane"<sup>40</sup>. Certamente i Giacomelli diedero nuova vita al palazzo, il che spiega come ancora oggi porti il loro nome. Nel 1906 il palazzo era di proprietà dei Calzavara Bonali<sup>41</sup> e probabilmente si deve a loro la decorazione pittorica dei soffitti nelle due stanze dell'ala sinistra del piano nobile. Altri proprietari si sono poi succeduti nel Novecento fino all'acquisto nel 1978 del palazzo da parte dell'unione degli industriali della Provincia di Treviso che ha eseguito un primo restauro dell'edificio nel 1995 al quale ne fa seguito un secondo iniziato nel 2013 e concluso nel 2014.

nobility of the Serenissima Republic of Venice, is probably the reason why the palazzo then passed to Francesco (previously Domenico) Cestari, a nobleman from Vicenza also mentioned in the Summary of the Napoleonic land register of Treviso of 1811<sup>36</sup>. In 1864 Sernaggiotto<sup>37</sup> wrongly attributed the building of the palazzo to the Cestaris. This groundless piece of information probably indicates a desire to renew the building and it was quite surely during that time that the stucco decoration of the eastern room on the first floor of the right wing was added.

In the successive Austrian land register of the city of Treviso of 1849<sup>38</sup> the palazzo was proven to be owned by Sante Giacomelli, a merchant and industrialist of considerable success. He was also an art collector of works by the main Venetian artists of the nineteenth century, which no doubt brought a touch of innovation to the antique rooms of the palazzo. Curiously, almost a century and a half later, there was a new owner who had many things in common with Cristoforo Orsetti, the one who had ordered the commission of the building. When Sante Giacomelli died in 1874 he left his entire collection of paintings to the city of Treviso and they can still be admired today at the city art gallery. While Sante's nephew Angelo Giacomelli was a fervent patriot and highly decorated during the Kingdom of Italy he was also very keen on botany and flower-growing. As his daughter Antonietta recalled, he was the first person to plant a lush Italian garden on the bastion that lies between Palazzo Giacomelli and the slaughterhouse<sup>39</sup>; inside the temperate greenhouses he loved to grow plants from faraway lands<sup>40</sup>. The Giacomellis certainly breathed new life into the palazzo and that is perhaps the reason why it still bears their name.

In 1906 the palazzo belonged to the Calzavara Bonalis<sup>41</sup> and it was probably thanks to them that the decorations on the ceilings of the two rooms on the first floor of the left wing were added. During the twentieth century there was a succession of different owners up until 1978 when the palazzo was bought by the union of industrialists of the Province of Treviso. Since then there have been two restorations of the building, the first in 1995 and the latest begun in 2013 and finished in 2014.



- <sup>1</sup> F.B. Dal Pozzo, *Le Vite dei pittori, degli scultori et architetti veronesi*, Verona 1718, pp. 176-177.
- <sup>2</sup> *Estimo della città di Treviso 1717, 9-20 Dicembre*, Ms. 1614, Biblioteca civica di Treviso, p. 166.
- <sup>3</sup> *Estimo della città di Treviso 1678, Marzo 17- 31*, Ms. 1615, Biblioteca civica di Treviso, p. 119, "Al Cortiletto alla Tolpada le Madri Teresie di Venezia hanno orto e casette, confina da tutte e quattro le parti con la strada".
- <sup>4</sup> *Revisione delle case, industrie e mercantie della città di Treviso 1698*, B29, Archivio di Stato di Treviso, p. 195.
- <sup>5</sup> *Libro dei Morti*, parrocchia di S. Maria Formosa, Ms. 1709- 1725, T. XIII, Archivio Patriarcale di Venezia, p. 220.
- <sup>6</sup> *Istrumento di divisione di noi fratelli Orsetti: Salvatore e Giovan Battista, Giugno 1680*, Ms. P.D. 707, CIII, Correr, Venezia.
- <sup>7</sup> *Istrumento di divisione di noi fratelli Orsetti, 1680*, p. 4.
- <sup>8</sup> *Estimo della città di Treviso 1717*, pp. 30, 36, 61, 67, 123, 124, 125, 126, 127, 136, 137, 147, 160.
- <sup>9</sup> *Estimo della città di Treviso 1717*, Alvise Mocenigo, citato in una nota a latere, risulta pure proprietario di immobili nello stesso Estimo del 1717.
- <sup>10</sup> *Libro dei Morti di Santa Maria Formosa*, Ms. 1709 - 1725, p. 220.
- <sup>11</sup> A. Nani, *Vedute della città di Treviso*, 1846, Biblioteca Comunale di Treviso, INS n. 13.
- <sup>12</sup> L. Borean, *La Galleria Orsetti nel collezionismo veneziano*, in L. Borean, S. Mason, *Figure di Collezionisti a Venezia tra Cinquecento e Seicento*, Udine 2002, p. 130.
- <sup>13</sup> G.B. Cervellini, *Inventario dei monumenti iconografici d'Italia*, n. 3, Treviso 1933, p. 144, n. 318. La miniatura ovale misura mm 220 x 155, ed è completata da un fregio con madonna.
- <sup>14</sup> C. Ridolfi, *Le meraviglie dell'Arte*, Venezia 1648, ed. Von Hadeln, vol. 1, pp. 394, 289, 159, 340.
- <sup>15</sup> L. Borean, *La Galleria Orsetti nel collezionismo veneziano*, in L. Borean, S. Mason, *Figure di Collezionisti a Venezia tra Cinquecento e Seicento*, Udine 2002, pp. 120, 125.
- <sup>16</sup> S. Mason, *In alcuni quadri di perfetta mano*, L. Borean, S. Mason, Udine 2002, pp. 134 - 152.
- <sup>17</sup> *Istrumento di divisione di noi fratelli Orsetti, 1680*, pp. 16 - 19.
- <sup>18</sup> D. Mantovani Orsetti, *Galleria di quadri dell'avv. Domenico Mantovani Orsetti di Treviso*, Miscellanea 38 - 610 - 19, Biblioteca civica di Treviso.
- <sup>19</sup> S. Savini Branca, *Il collezionismo veneziano nel Seicento*, Padova 1964, p. 255.
- <sup>20</sup> *Matrimoni patrizi per nomi di donne*, N. 86 T. 2, Archivio di Stato di Venezia.
- <sup>21</sup> *Libro dei Morti di S. Maria Formosa*, Ms. 1766 - 1770, T. XIII, p. 14.
- <sup>22</sup> *Congregazioni Religiose soppresse*, San Paolo, Archivio di Stato di Treviso, B. 48, *Libro dei Conti di San Paolo*, 1708 - 1751, pp. 19, 36, 59, 74, 83.
- <sup>23</sup> *Libro dei Conti di San Paolo*, B. 48, 1708, p. 6.
- <sup>24</sup> *Congregazioni Religiose soppresse*, San Paolo, B. 43, Registro della Procura

- <sup>1</sup> F.B. Dal Pozzo, *Le Vite dei pittori, degli scultori et architetti veronesi*, Verona 1718, pp. 176-177.
- <sup>2</sup> *Estimo della città di Treviso 1717, 9th-20th December*, Ms. 1614, Public Library of Treviso, p. 166.
- <sup>3</sup> *Estimo della città di Treviso 1678, Marzo 17- 31*, Ms. 1615, Public Library of Treviso, p. 119, "Al Cortiletto alla Tolpada le Madri Teresie di Venezia hanno orto e casette, confina da tutte e quattro le parti con la strada".
- <sup>4</sup> *Revisione delle case, industrie e mercantie della città di Treviso 1698*, B29, State Archive of Treviso, p. 195.
- <sup>5</sup> *Libro dei Morti*, parish of S. Maria Formosa, Ms. 1709- 1725, T. XIII, Patriarchal Archives of Venice, p. 220.
- <sup>6</sup> *Istrumento di divisione di noi fratelli Orsetti: Salvatore e Giovan Battista, Giugno 1680*, Ms. P.D. 707, CIII, Correr, Venezia.
- <sup>7</sup> *Istrumento di divisione di noi fratelli Orsetti, 1680*, p. 4.
- <sup>8</sup> *Estimo della città di Treviso 1717*, pp. 30, 36, 61, 67, 123, 124, 125, 126, 127, 136, 137, 147, 160.
- <sup>9</sup> *Estimo della città di Treviso 1717*, Alvise Mocenigo appears as a real estate owner in the same urban census dated 1717.
- <sup>10</sup> *Libro dei Morti di Santa Maria Formosa*, Ms. 1709 - 1725, p. 220.
- <sup>11</sup> A. Nani, *Vedute della città di Treviso*, 1846, Public Library of Treviso, INS n. 13.
- <sup>12</sup> L. Borean, *La Galleria Orsetti nel collezionismo veneziano*, in L. Borean, S. Mason, *Figure di Collezionisti a Venezia tra Cinquecento e Seicento*, Udine 2002, p. 130.
- <sup>13</sup> G.B. Cervellini, *Inventario dei monumenti iconografici d'Italia*, n. 3, Treviso 1933, p. 144, n. 318. The oval miniature measures 220 x 155 mm; it is decorated with a frieze depicting a Madonna.
- <sup>14</sup> C. Ridolfi, *Le meraviglie dell'Arte*, Venezia 1648, ed. Von Hadeln, vol. 1, pp. 394, 289, 159, 340.
- <sup>15</sup> L. Borean, *La Galleria Orsetti nel collezionismo veneziano*, in L. Borean, S. Mason, *Figure di Collezionisti a Venezia tra Cinquecento e Seicento*, Udine 2002, pp. 120, 125.
- <sup>16</sup> S. Mason, *In alcuni quadri di perfetta mano*, L. Borean, S. Mason, Udine 2002, pp. 134 - 152.
- <sup>17</sup> *Istrumento di divisione di noi fratelli Orsetti, 1680*, pp. 16 - 19.
- <sup>18</sup> D. Mantovani Orsetti, *Galleria di quadri dell'avv. Domenico Mantovani Orsetti di Treviso*, Miscellanea 38 - 610 - 19, Public Library of Treviso.
- <sup>19</sup> S. Savini Branca, *Il collezionismo veneziano nel Seicento*, Padua 1964, p. 255.
- <sup>20</sup> *Matrimoni patrizi per nomi di donne*, N. 86 T. 2, State Archive of Venice.
- <sup>21</sup> *Libro dei Morti di S. Maria Formosa*, Ms. 1766 - 1770, T. XIII, p. 14.
- <sup>22</sup> *Congregazioni Religiose soppresse*, San Paolo, State Archive of Treviso, B. 48, *Libro dei Conti di San Paolo*, 1708 - 1751, pp. 19, 36, 59, 74, 83.
- <sup>23</sup> *Libro dei Conti di San Paolo*, B. 48, 1708, p. 6.
- <sup>24</sup> *Congregazioni Religiose soppresse*, San Paolo, B. 43, Registro della Procura



- della fabbrica, 1711, "Nota dei dinari ricevuti per far sudetta fabbrica (la chiesa nuova), Suor Maria Clotilde Orsetti " C. 240.
- <sup>25</sup> *Congregazione Religiose soppresse, San Paolo*, B. 43, 1715, Suor Maria Clotilde Orsetti, paga do 26,4.
- <sup>26</sup> *Congregazione Religiose soppresse, San Paolo*, B. 43, 1711, Suor Maria Augusta Orsetti, paga L 240.
- <sup>27</sup> *Congregazioni religiose soppresse, San Paolo*, B. 43, 1715, Suor Maria Augusta Orsetti, paga do 26,4.
- <sup>28</sup> *Libro dei Morti*, parrocchia di Santa Maria Formosa, M. 1709 - 1725, p. 220.
- <sup>29</sup> *Libro dei conti del Convento di San Paolo*, B. 48, pp. 59, 223, 235, 314, 330.
- <sup>30</sup> *Indice Contraenti* in n. 17, notajo D'Antoj, Archivio di Stato di Treviso, p. 214.
- <sup>31</sup> *Savi delle Decime* B. 318, Archivio di Stato di Venezia, N. 656, p. 3.
- <sup>32</sup> *Atti Bartolini* 1151 - 13. c. IL, Archivio di Stato di Venezia.
- <sup>33</sup> D.M.Federici, *Memorie Trevigiane*, Venezia 1805, P II, p. 110.
- <sup>34</sup> *Sommario del Catastico napoleonico*, 5-9-1811, Regesto Netto, p. 14, N. 712, N.713, N.714.
- <sup>35</sup> *Libro dei Morti di S. Maria Formosa*, M. 1766 - 1770, p. 14.
- <sup>36</sup> *Sommario del Catastico napoleonico*, 5-9-1811, N. 712, N. 713, N. 714.
- <sup>37</sup> M. Sernaggioto, *Passeggiate per la città di Treviso*, Treviso 1869, p. 36.
- <sup>38</sup> *Catasto austriaco della città di Treviso* 1849, 86/1/E 3, N.2259, N.2260, N.2261.
- <sup>39</sup> A. Giacomelli, *In memoria del Padre*, Treviso 1908, p. 39, p. 40.
- <sup>40</sup> A. Giacomelli, 1908, p. 38.

- della fabbrica, 1711, "Nota dei dinari ricevuti per far sudetta fabbrica (la chiesa nuova), Suor Maria Clotilde Orsetti " C. 240.
- <sup>25</sup> *Congregazione Religiose soppresse, San Paolo*, B. 43, 1715, Sister Maria Clotilde Orsetti, pays do 26,4.
- <sup>26</sup> *Congregazione Religiose soppresse, San Paolo*, B. 43, 1711, Sister Maria Augusta Orsetti, pays L 240.
- <sup>27</sup> *Congregazioni religiose soppresse, San Paolo*, B. 43, 1715, Sister Maria Augusta Orsetti, pays do 26,4.
- <sup>28</sup> *Libro dei Morti*, Parish of Santa Maria Formosa, M. 1709 - 1725, p. 220.
- <sup>29</sup> *Libro dei conti del Convento di San Paolo*, B. 48, pp. 59, 223, 235, 314, 330.
- <sup>30</sup> *Indice Contraenti* in n. 17, notajo D'Antoj, State Archive of Treviso, p. 214.
- <sup>31</sup> *Savi delle Decime* B. 318, State Archive of Venice, N. 656, p. 3.
- <sup>32</sup> *Atti Bartolini* 1151 - 13. c. IL, State Archive of Venice.
- <sup>33</sup> D.M.Federici, *Memorie Trevigiane*, Venezia 1805, P II, p. 110.
- <sup>34</sup> *Sommario del Catastico napoleonico*, 5-9-1811, Regesto Netto, p. 14, N. 712, N.713, N.714.
- <sup>35</sup> *Libro dei Morti di S. Maria Formosa*, M. 1766 - 1770, p. 14.
- <sup>36</sup> *Sommario del Catastico napoleonico*, 5-9-1811, N. 712, N. 713, N. 714.
- <sup>37</sup> M. Sernaggioto, *Passeggiate per la città di Treviso*, Treviso 1869, p. 36.
- <sup>38</sup> *Catasto austriaco della città di Treviso* 1849, 86/1/E 3, N.2259, N.2260, N.2261.
- <sup>39</sup> A. Giacomelli, *In memoria del Padre*, Treviso 1908, p. 39, p. 40.
- <sup>40</sup> A. Giacomelli, 1908, p. 38.